

In Regione L'Idv per il ritorno delle preferenze e la cancellazione del listino. Magnolfi: non è una priorità dei toscani **Riforma elettorale, stop del Pdl: «Riparliamone tra 5 anni»**

L'Idv ieri ha presentato la propria proposta di legge per modificare la normativa elettorale regionale, reintroducendo le preferenze e cancellando il listino regionale — «solo un primo passo, ci sono tante altre cose della legge attuale che non ci convincono, ma cercheremo l'accordo istituzionale, non solo con la maggioranza», sottolinea l'onorevole Fabio Evangelisti, coordinatore regionale dei dipietristi — e se Udc e Pd si dicono d'accordo occorrerà però fare i conti anche con il Pdl. Che resta favorevole all'accordo della passata legislatura, anche se ammette che all'interno del gruppo ci sono anche opinioni diverse sulle preferenze. Ad esempio quella di Paolo Marcheschi, ex Fi, loro storico sostenitore. «Mi fa piacere che si sia riaperta la questione — dice — perché anche se sono stato e sono fedele alla linea del partito, resto dell'idea che le preferenze servano, al limite anche le primarie. La classe dirigente va scelta dagli elettori, da chi è sul territorio, non può formarsi per cooptazione. Nel partito ero in minoranza — continua Marcheschi, consigliere regionale Pdl — in questa battaglia e magari è sempre così. Però sono contento che la questione sia tornata di attualità». La revisione della legge elettorale regionale però non entusiasma né il partito, né il gruppo. Come spiega Alberto Magnolfi, capogruppo Pdl in Consiglio regionale.

«Il ritorno alle preferenze non è certo una priorità né nostra, né dei toscani che sono alle prese con il costante declino economico e sociale della nostra regione — spiega Magnolfi, ex Fi — È singolare che la prima questione delle legislature sia la legge elettorale, che non sarà perfetta ma che è positiva perché ha semplificato il quadro politico e perché va nel senso del bipolari-

simo. Dico a Rossi e al Pd che sono stati proprio i Democratici a volere la legge e che alcuni loro esponenti avevano il terrore di parlare di primarie per non aprire le contraddizioni al loro interno. Davvero non capisco questa improvvisa folgorazione. O meglio, la capisco benissimo...». Per il ca-

Il grillo canterino

di ROBERTO CORSI

«O dentro o fuori». Verdini e Toccafondi ripetono il calcio di rigore. Il portiere, Giovanni Galli, s'è mosso prima



Capogruppo Magnolfi



Controcorrente Marcheschi

Dietro la proposta

L'accusa dei berlusconiani: il centrosinistra accelera perché vuole allargare la maggioranza all'Udc

pogruppo Pdl dietro questa accelerazione c'è un disegno preciso. «La verità è che questa manovra è finalizzata a creare una nuova maggioranza, con l'allargamento all'Udc, esattamente come si pensa di fare a livello nazionale — sottolinea — Questo è l'obiettivo politico del Pd: ma sarebbe un fatto gravissimo un accordo che discriminasse il più importante partito di opposizione». Pd, Udc e alleati vorrebbero calendarizzare subito in commissione e poi in aula la riforma, ma il Pdl non ci sta: «Se ne può parlare, ma certo non adesso: c'è un'intera legislatura davanti, cinque anni. La priorità è invece un accordo istituzionale per avere nuovi strumenti di programmazione, legati

al territorio e ad obiettivi concreti e verificabili e non i soliti documenti quadri del centrosinistra che sono aria fritta. La concertazione in Regione è un rito vuoto». Anche in casa Pdl la questione divide il partito. «Anche nel nostro gruppo ci sono pluralità di opinioni sulle preferenze e la loro soppressione non è certo un dogma — risponde Magnolfi — Ma ripeto che non c'è alcuna urgenza e che la questione è stata posta strumentalmente. Parliamo tranquillamente del problema di ogni partito sulla formazione della classe dirigente, ma non sviamo l'attenzione dai veri problemi dei toscani».

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

